

→ **Nuovi traffici** In Italia arrivano famiglie in grado di pagare dai 5 agli 8 mila dollari a testa

→ **L'ultimo arrivo ieri** sulle coste calabresi. 130 afgani che hanno affrontato 20 giorni di viaggio

Niente più carrette del mare ora si sbarca con navi di lusso

Ancora sbarchi in Italia. Ma con nuove modalità. Niente più carrette del mare, niente disperati eritrei o somali in fuga attraverso il deserto, ma famiglie abbienti in grado di pagare dai 5 agli 8 mila dollari a testa.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Benvenuti nelle nuove rotte del traffico di essere umani; niente più carrette del mare, niente disperati eritrei o somali in fuga attraverso il deserto, ma famiglie abbienti in grado di pagare dai 5 agli 8 mila dollari a testa pur di arrivare nel ricco Nord Europa, passando per le coste sguarnite del Meridione d'Italia su navi affidabili, non i favolosi yacht sui quali i calabresi stavano costruendo leggende metropolitane, ma certo navigli più affidabili delle bagnole che vediamo approdare a Lampedusa. Ieri ne sono sbarcati 130 sulle coste joniche, al limite tra le province di Reggio e Catanzaro, quasi tutti afgani, dopo 20 giorni di viaggio passando per Herat, Mashad e Teheran in Iran e infine Istanbul, Turchia.

LO SBARCO

Calabria, comune di Camini, contiguo a Riace, 800 metri dalla spiaggia sul cui fondale vennero ritrovati i Bronzi: un vecchio tragheto turco dismesso si avvicina alla costa tra le 18 e le 20 del 18 agosto; attende che turisti e bagnanti se ne vadano a casa. «Poi si è avvicinato fino a 50 metri dalla riva ed ha iniziato a sbarcare i profughi a gruppi di 20 su di un gommone. Li abbiamo visti toccare terra asciutti e salvi; alle 23 erano tutti sulla statale jonica, senza orientamento», spiega Antonio, volontario ultradecennale della Protezione civile di Riace. Tranquillo, sicuro, dritti a destinazione dopo 4 giorni di navigazione da un porto turco non identificato, chi dice Smirne, chi dice Antalya, ma nel racconto dei



Alcuni dei clandestini sbarcati da uno yacht di lusso nella notte sulla costa ionica reggina, a Riace, Reggio Calabria

126 profughi in attesa d'identificazione (in gran maggioranza sciiti afgani in fuga da Talebani e maggioranza pashtun di fede sunnita) ricorrono due punti fermi: il luogo di ritrovo era Istanbul, cui tutti sono arrivati con mezzi propri passando per l'Iran e l'Anatolia, e da lì sono stati caricati su dei furgoncini per un tragitto di 5, massimo 8 ore verso un porto della Cumhurriyet Turkiye. È stato detto loro di ripetere che sono partiti da Antalya, ma vista la distanza percorsa in auto appare probabile Smirne o un porto vicino, come partenza per un viaggio in stiva, stipati in un battello di meno di 30 metri e senza acqua per giorni. Quattro sono ricoverati al vicino ospedale di Locri: una madre col bimbo di pochi mesi e una signora incinta con il figlio di tre anni; le signore non versano in gravi condizioni, fa sapere la

Direzione Sanitaria, ma i due piccoli sono «fortemente disidratati».

Oltre al battello (non uno yacht di lusso, ma forse un vecchio tragheto a doppio ponte) l'altro mistero sul quale sta indagando la Mobile della Questura del capoluogo è l'organizzazione che ha portato i profughi; i primi racconti riferiscono di

Indagini

La questura reggina sta indagando sulla nuova organizzazione

un «russo a cui sono stati sequestrati 10 cellulari»; nell'ospitalità improvvisata dal sindaco di Camini Anna Micelotta e dalla curia del paesino da don Renato Carè (generi di prima necessità e i pasti organizzati da

caritas e volontari comunali) c'è un gruppetto che siede in disparte: un biondo, una ragazza araba molto appariscente e un curdo dall'aria scaltra che veste in acrilico. Non il prototipo dei disperati; unici single tra famiglie bivaccate o sedute in circolo sui talloni all'uso orientale, ben vestiti. Nessuno si avvicina loro; Kyrill è forte e abbronzato con delle chiazze bianche dove c'erano barba e baffi che ha tagliato prima di sbarcare; dice di venire da Kiev, che in Ucraina faceva il carrozziere, e di avere tre amici russi a Enna con un lavoro per lui, ma l'agenda era in uno zaino finito a mare; il suo compare dal ciuffo mediorientale si presenta come il kurdo Mohammed di Siria, al Assekeh, vicino il confine iracheno; ad el Assekeh avrebbe conosciuto la bionda esile vestita in pseudo marce che si presenta come palestinese

Foto Ansa